

PATRIMONIO

Una politica dei beni lungimirante

di Sabino Cassese

Con il 2014, il cantiere dei beni culturali si è rimesso in moto, uscendo da un quarantennio di sonnolenza. La politica legislativa relativa ai beni culturali aveva preso inizio nel primo decennio del secolo scorso, aveva visto poi le leggi organiche del 1939, si era dotata di un braccio secolare, un apposito ministero, solo nel 1974. La vita separata di disciplina delle cose d'arte (come venivano chiamate) e delle relative istituzioni pubbliche era continuata, poiché il ministero fu concepito come un mero contenitore. Il risveglio seguì nel 1999 con il testo unico e nel 2004 con il codice dei beni culturali. Gli atti normativi successivi furono minori, e riguardarono principalmente l'organizzazione del ministero (1998 - 2009).

Mentre le due vite, quella delle norme sostanziali e quella dell'organizzazione e delle procedure, continuavano per strade separate, nell'ultimo quarantennio si registravano cambiamenti radicali di contesto. La globalizzazione prodotta dalla diffusione di norme di tutela a livello ultranazionale. L'ampliamento della fruizione, con l'aumento dei visitatori di musei. L'incremento della circolazione, del prestito e del commercio internazionale delle cose d'arte. L'esplosione delle mostre, con conseguente esternalizzazione di talune attività relative. Il rinnovato interes-

se per il paesaggio e la acquisita consapevolezza dei suoi legami con i beni culturali. La regionalizzazione, realizzata nel 1970, che ha investito anche i beni culturali.

Negli ultimi due anni, si registra una inversione di tendenza, con la nuova organizzazione pubblica, che ha evidenziato i musei nella struttura ministeriale, alcuni con assetto speciale, e ha aperto la strada al mecenatismo, con il riconoscimento di benefici fiscali. Cade al momento giusto, quindi, questo bilancio di Lorenzo Casini, che, senza essere una trattazione organica della materia, offre una intavolazione di tutti i problemi odierni, disegnati a tratti rapidi: profili globali, nazionali e regionali; aspetti legislativi, giurisprudenziali e dottrinali; profili normativi e di fatto. Un regesto dei problemi, delle soluzioni, di ciò che resta da fare, scritto con estrema cura per i precedenti stranieri, attenzione per le verifiche di efficacia, interesse per i casi particolari, che possono illuminare tutta la vicenda. Pagine più teoriche si alternano con pagine più attente alla pratica di tutela e valorizzazione; elenchi di problemi irrisolti sono seguiti da proposte di riforme.

Il libro è tripartito. La prima parte traccia la storia. La seconda illustra i problemi principali: valorizzazione, circolazione internazionale, mostre, paesaggio. La terza riguarda le strutture pubbliche, ministero, soprintendenze, musei, archivi, Pompei. Le coordinate concettuali sono ben de-

finite. La nozione di bene culturale non è unitaria, ma rappresenta una sorta di contenitore, perché opera come una serie di cerchi concentrici. Sui beni culturali gravano interessi pubblici e privati molto diversi, che sono continuamente in conflitto, richiedendo un continuo bilanciamento, opera alla quale sono chiamati i poteri pubblici. L'aver aggiunto alla tutela la valorizzazione, senza tuttavia dotarla di mezzi, istituti e procedure, ma preoccupandosi soltanto di ripartire la relativa funzione, costituisce un importante fattore negativo della normativa. La dimensione globale è diventata dominante: si pensi che i siti culturali del patrimonio mondiale dell'umanità erano 478 nel 1999, sono 802 oggi e che l'Italia ha il maggior numero di siti.

Il messaggio che si ricava da questo libro si può sintetizzare in questo modo: l'Italia ha un passato glorioso di legislazione di tutela; si è dotata tardi di un apposito strumento, il ministero, che è poi stato investito dalla regionalizzazione, ma senza che legislazione e strutture procedessero di pari passo; sono seguiti anni di storia minore, mentre i problemi si ingigantivano, sia in Italia, sia nel mondo; c'è ora una ripresa, che sta invertendo al tendenza; ma c'è ancora molto da fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lorenzo Casini, Ereditare il futuro. Dilemmi sul patrimonio culturale, il Mulino, Bologna, pagg. 224 € 20